



PATRIARCATO DI VENEZIA



Per una Chiesa sinodale
comunione | partecipazione | missione

*Sintesi della consultazione
a conclusione della fase diocesana del*

CAMMINO SINODALE



PRESENTAZIONE

Questo documento rappresenta un primo frutto della consultazione sinodale avvenuta nella nostra diocesi nell'ambito della preparazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (che si celebrerà nel mese di ottobre del 2023) e del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia.

La sintesi ha come scopo mettere in evidenza i principali frutti della consultazione sinodale a partire dall'interrogativo fondamentale: «Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, "cammina insieme": come questo "camminare insieme" si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro "camminare insieme"?» (SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI, Documento preparatorio, n.26).

Il lavoro è frutto di una lettura e di un discernimento delle relazioni della consultazione diocesana svolto dall'équipe diocesana del cammino sinodale, condiviso nell'assemblea pre-sinodale del 2 aprile 2022 e assunto dal Patriarca. In tal modo si realizza quel «legame fecondo tra il *sensus fidei* del Popolo di Dio e la funzione di magistero dei Pastori [nel quale] si realizza il consenso unanime di tutta la Chiesa nella medesima fede. Ogni processo sinodale, in cui i Vescovi sono chiamati a discernere ciò che lo Spirito dice alla Chiesa non da soli, ma ascoltando il Popolo di Dio, che "partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo" (LG, n. 12)» (SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI, Documento preparatorio, n.14).

Pertanto, scopo della sintesi diocesana della consultazione sinodale non è quello di fare un resoconto di tutte le proposizioni giunte; bensì di cogliere attraverso tutte le relazioni che cosa lo Spirito Santo suggerisce alla nostra Chiesa.

Siamo davvero grati a tutte le realtà che hanno voluto partecipare alla consultazione sinodale.

Ogni soggetto ha svolto la consultazione sinodale organizzandola sulla base della propria realtà. Come tendenza generale si è cercato di valorizzare i consigli pastorali parrocchiali e i cenacoli delle collaborazioni pastorali come momenti di elaborazione delle relazioni.

Il materiale che è giunto pertanto rispecchia il diverso modo con cui si è svolta la consultazione sinodale: per esempio alcune relazioni riportano in sintesi gli interventi delle persone coinvolte, altre hanno fatto una verbalizzazione dell'incontro in cui il consiglio pastorale o il cenacolo hanno lavorato sul materiale raccolto, infine, altri hanno steso una vera e propria relazione nella quale è offerto un primo discernimento sulla propria situazione.

Consegnamo alla nostra diocesi il frutto del cammino sinodale che ci ha accompagnato in questi mesi, assieme all'intervento del Patriarca Francesco nella celebrazione dello scorso 24 aprile che ha segnato il culmine di questo primo tratto. Invitiamo tutti i battezzati e le comunità della nostra Chiesa ad accogliere questo lavoro come occasione per continuare il cammino intrapreso nel desiderio unanime di essere liberamente e umilmente disponibili all'iniziativa dello Spirito Santo unico e vero protagonista della vita della Chiesa.

IL PATRIARCA

*Intervento del Patriarca Francesco Moraglia
nei primi Vespri della Solennità di San Marco*

Venezia, 24 aprile 2022

Carissimi,

con questa celebrazione dei Primi Vespri nella solennità dell'evangelista Marco giunge al termine la fase diocesana della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi che ha come tema *"Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione"*.

Ringrazio tutti per l'impegno profuso in questo primo tratto di strada condiviso in un tempo difficile e ancora segnato dalle restrizioni imposte dalla pandemia.

Come sappiamo, il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia (225 diocesi) ci accompagnerà fino al 2025, anno in cui Papa Francesco ha indetto l'Anno Santo.

Proprio nel 2025 vivremo la terza fase del Cammino sinodale, quella "profetica" che, dopo la fase "narrativa" tuttora in corso (biennio 21-22 e 22-23) e la fase "sapienziale" (anno 23-24), metterà le nostre Chiese nella condizione di riconsegnare al popolo di Dio alcune scelte evangeliche incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio, ossia negli anni dal 2026 al 2030.

Il mio grazie va all'*équipe* diocesana, ai referenti e al Vicario per la pastorale per il lavoro compiuto in spirito di servizio.

La sinodalità appartiene alla natura stessa della Chiesa e non è solo una questione quantitativa (numero di incontri) ma piuttosto qualitativa.

Siamo grati al Signore per i primi passi mossi insieme ma siamo consci d'aver percorso solo la prima tappa. Abbiamo vissuto l'ascolto di narrazioni personali, comunitarie, ecclesiali e sociali che riguardano il nostro presente e il nostro futuro: ansie, attese, timori, progetti, ferite. Su tutto emerge il desiderio da parte di molti di mettersi in gioco.

Il momento dell'ascolto - non ancora concluso - riguarda tematiche specifiche. L'ascolto è un metodo che intende ravvivare la comunione e quindi, riguarda l'essere stesso della Chiesa. L'ascolto sinodale, infatti, non è fine a se stesso ma propedeutico al momento sapienziale e a quello profetico.

Alcuni passi importanti sono stati compiuti ed altri lo saranno per metterci sempre più in ascolto, innanzitutto, dello Spirito Santo.

La sinodalità è uno stile che si "impara" o, meglio, si fa proprio aiutandosi gli uni gli altri; nessuno può chiamarsi fuori. La sinodalità è un metodo che ci aiuta ad entrare sempre più nel mistero della Chiesa che in modo sinfonico (armonico) è mistero ed istituzione. **La sinodalità, in tal modo, plasma le componenti del popolo di Dio, nessuna esclusa, introducendo nella pienezza della vita ecclesiale.**

Il frutto del cammino diocesano si traduce in una riflessione comune, una proposta a modo di sintesi, che viene offerta - tramite la Conferenza Episcopale Italiana - alla Segreteria Generale del Sinodo; è il piccolo ma sincero e collaborativo contributo della Chiesa che è in Venezia.

Solo donandosi si entra nel Cammino sinodale. Chi, invece, vuole solo insegnare agli altri o cambiarli, formulando critiche non all'interno di una sana e previa autocritica, è destinato alla sterilità.

Nello stesso tempo, ci troviamo dinanzi ad un punto di partenza e le pa-

role di *Evangelii gaudium* sono la nostra bussola: *"Ogni Chiesa particolare, porzione della Chiesa Cattolica sotto la guida del suo Vescovo, è... chiamata alla conversione missionaria. Essa è il soggetto dell'evangelizzazione, in quanto è la manifestazione concreta dell'unica Chiesa in un luogo del mondo, e in essa «è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica».* È la Chiesa incarnata in uno spazio determinato, provvista di tutti i mezzi di salvezza donati da Cristo, però con un volto locale. La sua gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella sua preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali" (Papa Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 30).

Sì, queste parole di Papa Francesco devono illuminare il presente e il futuro del nostro cammino, insieme a quello delle altre Chiese, progredendo verso il momento sapienziale e profetico.

Sapienziale è quel momento in cui, dopo aver ascoltato, si è chiamati al discernimento scegliendo sotto l'azione dello Spirito ciò su cui convergere.

Facciamo, in tal modo, un'esperienza ecclesiale in cui siamo arricchiti dalle nostre molteplici e reciproche vocazioni. E sono proprio queste che contribuiscono a raccontare la bellezza della Chiesa, rendendoci più umili e pacati, comprendendo come dei molti carismi presenti in altri noi siamo privi. Anche in ciò il Cammino sinodale ci fa crescere a livello ecclesiale e proprio nella stima degli altri operai della vigna del Signore.

Il "noi" della Chiesa lo si scopre e lo si fa proprio ascoltando gli altri. Sì, coloro che appartengono a Cristo - che, come noi, sono suoi e sono, ma-

gari, più santi di noi! —. Insieme, con loro, tutti diventiamo testimonianza del “noi” della Chiesa. Non dimenticando che lo Spirito lavora nel cuore di tanti uomini anche al di fuori della Chiesa.

La santità, comunque, è il nutrimento e il sostegno di un Cammino sinodale che voglia essere vero, sincero, cordiale. L’ascolto è il frutto di un cammino personale di santità che entra nella quotidianità propria e altrui.

È la Chiesa stessa che ci prende per mano e ci guida ad assumere lo stile sinodale che, se è vero ed autentico, ci introduce e, anzi, ci pone al centro della realtà e del mistero della Chiesa, la sposa di Cristo, compagni di strada anche di chi ha scelto di vivere oltre il sagrato.

La Chiesa universale si rende presente nelle Chiese particolari. Sì, la Chiesa universale prende corpo e si fa visibile nelle Chiese particolari (*ecclesia universalis est ex et in ecclesiis particularibus*). Nello stesso tempo ogni Chiesa particolare è realmente tale, ossia è la Chiesa di Cristo — e non una sua caricatura - se si costituisce ad immagine della Chiesa universale (*ecclesiae particulares sunt ad imaginem ecclesiae universalis*). Questo vale più che mai, oggi, nell’epoca della comunicazione in cui tutto è condiviso, reso noto e diffuso in tempo reale.

Così il Cammino sinodale non può, in alcun modo, prescindere dalla comunione con la Chiesa universale, ossia col Vescovo di Roma, ed è proprio a partire da tale comunione che ogni Chiesa è invitata a percorrere il cammino per cui una comunità sia vera Chiesa di Cristo.

È proprio per questo che nella celebrazione eucaristica, culmine della vita della Chiesa (cfr. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium* n. 10), si menziona il nome del Papa e del Vescovo, non per pura simpatia o per amicizia personale (sempre auspicabili) ma per motivo

ecclesiale.

Il Cammino sinodale, nella Chiesa, prende forma grazie all’azione dello Spirito, come ricorda l’apostolo Paolo nella prima lettera ai Corinti; è lo Spirito che ci unisce nell’unico Corpo di Cristo - interpellando le nostre libertà e mai a prescindere da esse - e così crea l’unità (cfr. 1Cor 12,12-26).

Certo, il Papa e il Vescovo non esauriscono la Chiesa, anche se il rapporto (la comunione) con essi è essenziale per essere Chiesa, tanto che nelle preghiere eucaristiche viene appunto menzionato il loro nome e, poi, si citano i presbiteri, i diaconi e il popolo di Dio. Non si tratta, quindi, di una Chiesa clericale ma di una Chiesa che riconosce l’essenzialità del ministero ordinato.

Che poi nella celebrazione eucaristica vengano anche menzionati coloro che hanno già concluso la vita terrena, e vivono nella gloria di Dio, è un invito a comprendere come nella Chiesa la comunione non riguardi solo il tempo presente ma anche quello futuro, per cui la Chiesa non può essere considerata una delle tante istituzioni politiche.

Una Chiesa autenticamente sinodale non assume né fa proprie le forme di rappresentanza e governo delle istituzioni politiche. **Valorizzerà, piuttosto, le differenti vocazioni che la costituiscono: battezzati, sposi, ministri ordinati, consacrati, consacrate.**

I presbiteri sono arricchiti dalla vicinanza degli sposi e dalle famiglie; i giovani dagli anziani, i sani dai malati, i consacrati dai laici e viceversa. Quanto una reciproca familiarità arricchisce il vescovo, i presbiteri, i diaconi, i consacrati/e, gli sposati!

Tutte queste vocazioni ecclesiali, però, non vanno colte solo in prospettiva terrena o, tantomeno, mondana.

La sinodalità ci porta, ora, a dire qualcosa sul *sensus fidei* che nulla ha a che fare col pensiero comune di una determinata epoca. **Il *sensus fidei* è, piuttosto, l'esito dell'*auditus fidei*, ossia della fede ascoltata, vissuta e fatta propria dai fedeli**; è la stessa fede professata dagli Apostoli che vive, oggi, nella testimonianza dei fedeli.

Lo Spirito Santo è la guida della coscienza dei credenti e ne rispetta la libertà in modo che la fede si esprima, nella storia, in modo consono all'epoca che viviamo e, nello stesso tempo, in fedeltà al Vangelo di sempre. Questo è il punto: in fedeltà al Vangelo, ossia a Gesù Cristo.

In ultima istanza è la Chiesa in tutte le sue componenti - battezzati, sposati, ministri ordinati, consacrati, consacrate - a garantire l'autenticità di un Cammino sinodale. I pastori, in essa, svolgono una funzione specifica a servizio di tutto il popolo di Dio da cui non possono essere separati; ne sono, infatti, parte rimanendo sempre, anche se pastori, pecore dell'unico Signore.

L'esercizio sinodale del loro ministero permette la formazione del consenso col concorso di tutto il popolo di Dio. La Commissione Teologica Internazionale, a proposito della formazione del consenso ecclesiale secondo la modalità sinodale, così s'esprime: *"Il processo sinodale deve realizzarsi in seno a una comunità gerarchicamente strutturata. In una Diocesi, ad esempio, è necessario distinguere tra il processo per elaborare una decisione (decision-making) attraverso un lavoro comune di discernimento, consultazione e cooperazione, e la presa di decisione pastorale (decision-taking) che compete all'autorità del Vescovo, garante dell'apostolicità e cattolicità"* (Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, n. 69).

Ancora la Commissione Teologica Internazionale - circa l'ascolto, il con-

senso e il discernimento comunitario - evidenzia come tutti i soggetti ecclesiali siano attivi nella formazione del consenso ponendosi in ascolto reciproco e non conflittuale, iniziando dall'ascolto dello Spirito e confessando i rispettivi doni e carismi: *"Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile. Nell'esercizio della sinodalità essa è chiamata ad articolare la partecipazione di tutti, secondo la vocazione di ciascuno, con l'autorità conferita da Cristo al Collegio dei Vescovi con a capo il Papa. La partecipazione si fonda sul fatto che tutti i fedeli sono abilitati e chiamati a mettere a servizio gli uni degli altri i rispettivi doni ricevuti dallo Spirito Santo. L'autorità dei Pastori è un dono specifico dello Spirito di Cristo Capo per l'edificazione dell'intero Corpo, non una funzione delegata e rappresentativa del popolo"* (Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, n.67).

Il Papa per la Chiesa universale e il Vescovo nella Chiesa particolare sono chiamati ad esprimere questo servizio vivendo nella loro coscienza il rapporto con Cristo e proponendolo a tutti a partire dalla comunione ecclesiale.

Ogni pastore, per essere fedele alla missione ricevuta, deve prima di tutto ascoltare la Parola di Dio e lasciarsi illuminare da essa; solo così potrà servire la Chiesa. Suggestivo è, nel rito dell'ordinazione, il momento in cui al neovescovo, inginocchiato, viene posto sul capo il libro dei Vangeli aperto; egli si trova, dall'inizio del suo episcopato, sotto la potenza della Parola di Dio, cioè di Cristo, ed è un gesto che dice bene chi è il Vescovo.

Gesù Cristo è la stessa Parola di Dio ed è parola viva, vera, reale, presente nel libro della Scrittura ma, innanzitutto, nella sua persona.

La sinodalità è un dono che ci porta a riscoprire la responsabilità, la co-

munione ecclesiale e la fedeltà al Vangelo. E tutto questo avviene in un cammino comune, condiviso e, appunto, sinodale.

Non si tratta solo di un "migliore" esercizio della sinodalità, ma di una "migliore" sinodalità. La sinodalità, infatti, non si riduce ad un puro dato quantitativo; certo, dobbiamo chiederci se nelle comunità parrocchiali, nelle collaborazioni pastorali e nei vicariati esistano ed operino gli organismi di partecipazione e di maturazione del discernimento ecclesiale, ma bisogna crescere in una "migliore" sinodalità intesa qualitativamente. Appartiene alla sinodalità il rapporto fra autorità e formazione del consenso, in vista di una più autentica intelligenza della fede e di una vita di carità.

Siamo qui di fronte a qualcosa che appartiene alla realtà costitutiva della Chiesa cattolica e che chiede di riconoscere la specificità delle vocazioni di ciascun membro della Chiesa, affinché lo Spirito Santo si manifesti attraverso un reale discernimento capace di ascoltare tutti e poi di vagliare tutto alla luce del Vangelo.

Non dimentichiamo, infine, e facciamo nostra la lezione umile ma potente che ci ha lasciato S. Teresina di Lisieux a proposito della carità e delle vocazioni nella Chiesa: *"La carità è la via più perfetta che conduce con sicurezza a Dio. . . La carità mi offrì il cardine della mia vocazione. Compresi che la Chiesa ha un corpo composto di varie membra, ma che in questo corpo non può mancare il membro necessario e più nobile. Compresi che la Chiesa ha un cuore, un cuore bruciato dall'amore. Capii che solo l'amore spinge all'azione le membra della Chiesa e che, spento questo amore, gli apostoli non avrebbero più annunziato il Vangelo, i martiri non avrebbero più versato il loro sangue. Compresi e conobbi che l'amore ab-*

braccia in sé tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che si estende a tutti i tempi e a tutti i luoghi, in una parola, che l'amore è eterno. Allora con somma gioia ed estasi dell'animo gridai: O Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione è l'amore. . ." (S. Teresa di Gesù Bambino, *Manuscrits autobiographiques*, Lisieux 1957, 227-229). Santa Teresina di Lisieux, giovane, donna, consacrata, contemplativa, patrona delle missioni, dottore della Chiesa, ci accompagni a scoprire la ricchezza multiforme delle vocazioni ecclesiali e a vivere la grazia del Cammino sinodale.

Sintesi della consultazione sinodale a conclusione della fase diocesana

A cura dell'équipe diocesana del cammino sinodale

Introduzione

Presentiamo una sintesi dei contributi giunti da numerose realtà ecclesiali e non del Patriarcato di Venezia.

La consultazione sinodale è stata svolta tenendo presente la realtà diocesana piuttosto articolata, in ragione della diversità del proprio territorio e delle situazioni socio-culturali e pastorali. Per questo motivo, accogliendo le indicazioni proposte dal Consiglio dei vicari e pro-vicari foranei – interpellato nella fase preparatoria della consultazione sinodale –, ogni vicariato ha individuato quali soggetti interpellare per raggiungere il numero più ampio di persone, tenendo presente le entità ecclesiali e civili che caratterizzano ciascun territorio. Circa i soggetti da interpellare è stata data ampia libertà raggiungendo il maggior numero possibile di soggetti interessati a partecipare.

Nello stesso tempo, da parte dell'équipe diocesana, sono stati direttamente coinvolti nella consultazione sinodale: tutte le collaborazioni pastorali e le parrocchie, i presbiteri a livello di vicariato, i diaconi (ad un loro incontro ha partecipato il Patriarca), gli istituti di vita consacrata mediante l'USMI e il CISM, la Caritas diocesana nelle sue svariate articolazioni, la Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali, le cappellanie

degli ospedali e delle carceri, l'ambiente universitario e scolastico attraverso l'ufficio per la pastorale universitaria e l'ufficio per la pastorale scolastica.

Così nella misura del possibile – tenendo conto dei termini temporali richiesti e delle difficoltà ancora presenti dovute alla pandemia da SARS-CoV-2 – si è cercato di interpellare la maggior parte dei fedeli della diocesi, di coinvolgere gli organismi di partecipazione diocesani, vicariali e parrocchiali, e di raggiungere anche coloro che non partecipano alla vita della Chiesa ma che si incontrano nei luoghi della vita quotidiana o che sono in particolari situazioni di sofferenza e difficoltà.

Nelle collaborazioni pastorali e nelle parrocchie sono stati coinvolti i Cennacoli e i Consigli pastorali parrocchiali. La presente sintesi diocesana è stata rivista, integrata e condivisa nell'assemblea pre-sinodale composta dai membri del Consiglio pastorale diocesano, del Consiglio presbiterale e del Consiglio dei vicari e pro-vicari foranei.

Il desiderio di partecipazione al cammino della Chiesa

La risposta ricevuta da parte della Diocesi, attraverso i vari soggetti coinvolti, è stata più che positiva. Nonostante le menzionate difficoltà – il tempo troppo ristretto per svolgere adeguatamente la consultazione sinodale e le indispensabili precauzioni imposte dalla pandemia –, ovunque l'invito a rendersi partecipi della consultazione sinodale è stato accolto come una occasione importante, un'autentica chiamata da parte dello Spirito Santo a rendersi partecipi e responsabili della vita della propria Chiesa, a riscoprirsi soggetti attivi della comunione e della vita ecclesiale.

La proposta della consultazione sinodale è giunta in un momento che si potrebbe definire di "stasi" della vita delle comunità, imposto dalla pandemia da Corona-virus, e dalla constatazione della progressiva ridu-

zione dei fedeli che partecipano alla vita ecclesiale nelle sue varie espressioni. In tal senso si è manifestato un vivo desiderio, non solo di ripresa, ma di rinnovamento della vita ecclesiale e dell'azione pastorale e in particolare di evangelizzazione che si riconosce possibile attraverso l'educazione di tutti a quella che potremmo chiamare la "grammatica del camminare assieme".

Il metodo richiesto per svolgere la consultazione sinodale (la narrazione del vissuto, il suo ascolto approfondito, l'interrogarsi su ciò che lo Spirito Santo suggerisce in esso, lo svolgere tutto questo nel clima della preghiera premettendo l'ascolto della Parola di Dio e un tempo prolungato di Adorazione Eucaristica) sembra costituire un'autentica sfida di conversione circa un modo diffuso di vivere l'appartenenza ecclesiale, di riflettere circa la vita della Chiesa e di riconoscere e accogliere la volontà di Dio per essa. Tale metodo, in realtà, costituisce il cuore della consultazione sinodale. Esso, infatti, ponendo il centro dell'attenzione sull'opera di un Altro – ossia l'opera di Dio nella Chiesa e nella vita dei fedeli –, invita a mettere in discussione e a verificare, alla luce della Parola di Dio letta nella Tradizione ininterrotta della Chiesa, non solo il proprio vissuto ma anche le proprie idee, convinzioni e aspettative.

La maggior parte delle comunità coinvolte, in effetti, ha cercato di assumere il metodo di consultazione sinodale che è stato proposto. Questo ci permette di cogliere un aspetto assai interessante. Emerge un bisogno diffuso nelle nostre comunità di ascolto e condivisione dell'esperienza di vita personale e di ciascuno. Poter fare questo in piccoli gruppi che spezzano le logiche abituali di riferimento favorisce il reciproco riconoscimento e, di conseguenza, la crescita della comunione ecclesiale: è stato di grande importanza costituire i gruppi di consultazione in modo trasversale mescolando le varie appartenenze (di gruppo, di associazione ed anche di parrocchia) ed età dei partecipanti. In tal modo con il me-

todo del cammino sinodale si pone un “segno di contraddizione” rispetto a quelli che, nel modo di vivere degli uomini, oggi appaiono aspetti caratterizzanti le relazioni interpersonali: individualismo, relativismo e autoreferenzialità. Secondo questa prospettiva è importante quanto emerge dalle comunità di persone consacrate: esse riconoscono come la sinodalità è in perfetta armonia con lo stile di vita fraterna che i consacrati conducono. Tutto è condiviso e messo in comune per rispondere alla chiamata del Signore: la preghiera, il lavoro, la convivenza fraterna, la gestione amministrativa, il servizio dell'autorità con il coinvolgimento dei membri tramite le strutture di partecipazione.

Parallelamente cercare di coinvolgersi con la metodologia della consultazione sinodale ha fatto emergere come la finalità dell'incontrarsi all'interno delle comunità cristiane sia troppo spesso centrata sul “fare” e sull’“organizzare”. Invece, c'è un vivo desiderio di formazione e approfondimento esistenzialmente significativo circa l’“essere” cristiano, la vita nuova che sgorga dall'incontro con Cristo, una sete autentica di conoscere il significato delle cose alla luce della fede. È importante rimarcare come questa osservazione, pur provenendo da molte realtà ecclesiali diocesane, sia stata espressa con particolare urgenza dalle comunità giovanili della nostra Chiesa.

Di conseguenza, la partecipazione alla consultazione sinodale ha permesso di evidenziare un bisogno diffuso di rinnovare le ragioni della propria fede, della propria appartenenza alla Chiesa e, in special modo, di riconoscere le implicazioni che tutto questo ha sulla propria vita personale, ecclesiale e sociale. Sottesa a quest'ultima esigenza sta la consapevolezza – aspetto sovente indicato nei contributi – che il vero cambiamento consiste in un rinnovamento secondo quanto domanda il Signore Gesù.

Secondo questa prospettiva, in modo significativo è stato osservato che

il camminare assieme è creato da Cristo stesso. Ciò rimanda alla necessità, da più parti ribadita, anche a partire da significative esperienze in atto, della preghiera comune attraverso l'ascolto orante della Parola di Dio e stando di fronte all'Eucaristica celebrata e adorata.

Alcune fragilità

L'esperienza della consultazione sinodale ha evidenziato alcune fragilità della vita ecclesiale nelle nostre comunità. Queste fragilità potrebbero essere lette come degli ostacoli al compiersi del cammino sinodale; a ben guardare, invece, costituiscono delle risorse importanti di cui prendersi cura.

Un primo aspetto si può ravvisare nella nostalgia verso un passato caratterizzato da una certa vivacità d'iniziativa da parte delle comunità cristiane segnato, in modo particolare, da una ampia partecipazione di persone per ogni fascia di età. Tale nostalgia induce a vivere con disagio e delusione il momento attuale dove l'imprevisto della pandemia da Corona-virus ha reso evidente la crisi – in realtà già esistente in precedenza – della proposta pastorale e della vita cristiana nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti.

Un secondo aspetto riguarda la propensione alla collaborazione da parte dei presbiteri. Alcuni contributi costatano, talvolta, la difficoltà tra presbiteri di collaborare tra loro circa alcuni obiettivi comuni. Tale difficoltà, poi, ha dei riflessi sull'effettiva possibilità di riconoscere spazi di incontro, di dialogo e di azione pastorale che possano coinvolgere, anche nella condivisione della responsabilità, i laici e i consacrati con diverse provenienze. Emerge come questi spazi di relazione e collaborazione fatichino ancora a essere vissuti relativamente al diaconato permanente, ai ministeri istituiti e alla presenza delle comunità religiose sia da parte dei presbiteri ma anche delle comunità e dei laici.

Da parte del presbiterio si esprime il desiderio di luoghi e occasioni più frequenti per un dialogo franco e volto alla crescita di una relazione più vicina con il Vescovo e i suoi diretti collaboratori. Questo non mette in dubbio il valore dell'autorità e tanto meno l'obbedienza e la stima del Patriarca e di coloro che collaborano nella guida della diocesi; tuttavia sarebbe importante, crescere ulteriormente da una parte e dall'altra, per vivere delle relazioni ancor più significative.

In un tempo di trasformazione del modo di vivere il ministero sacerdotale, altri aspetti della vita e delle relazioni dei preti all'interno del presbiterio vanno considerati per sostenerli e accompagnarli nel loro ministero: favorire esperienze di vita comune, l'attenzione a non affidare troppi incarichi ad un unico presbitero, pensare gli avvicendamenti a partire dal bene dei presbiteri e delle comunità, accompagnare con una formazione permanente che aiuti a leggere la complessità del tempo attuale e ad accogliere i segni dello Spirito, infine la valorizzazione dei sacerdoti anziani e quiescenti. Un aiuto prezioso per crescere nello stile sinodale tra preti si sono altresì rivelate le assemblee annuali del presbiterio, luoghi di ascolto e confronto franco, e lo stile sinodale che caratterizza le riunioni del Consiglio presbiterale e del Consiglio dei vicari foranei a cui sempre partecipa il Patriarca.

Un terzo aspetto è dato dalla frammentazione della comunità nei vari gruppi che la compongono, i quali tendono a essere autoreferenziali e faticano a collocarsi nel contesto più ampio della Chiesa particolare o della parrocchia o collaborazione pastorale. Ciò, si osserva da più parti, si riflette nella frustrazione del "sentire comune", nella dispersione di risorse e occasioni: tutto ciò annebbia la consapevolezza di appartenere alla Chiesa, la quale va ben oltre le dimensioni particolari dei singoli gruppi di appartenenza, non solo dei gruppi e associazioni, ma anche della stessa parrocchia. Altro aspetto di questa fragilità è dato da una

certa fatica della comunità cristiana a porsi in dialogo con i vari ambiti della società civile (politici, economici, culturali, della solidarietà e del volontariato); si osserva, infatti, che tale confronto per essere significativo e per far riconoscere la presenza della vita ecclesiale nello spazio pubblico necessita una solida coesione di tutti coloro (chierici, consacrati e consacrate e laici insieme, nel rispetto delle reciproche sfere di legittima autonomia) che fanno parte del corpo ecclesiale.

Un quarto aspetto osserva la mancanza di spazi di relazione nei quali condividere la propria testimonianza di vita, ossia occasioni di ascolto capaci di mettere assieme laici, persone consacrate e chierici e, nello stesso tempo, aperti ad accogliere anche i "lontani" dalla vita ecclesiale. In base ad alcune osservazioni fatte, si pone l'interrogativo circa la capacità da parte dei nostri gruppi ecclesiali di essere sinceramente disponibili – perché si ha a cuore il vero bene della persona – verso chi è diverso da noi per status sociale ed economico (i poveri, gli ammalati, i sofferenti), per la disabilità e il disagio psichico, per cultura e paesi di provenienza diversi (la numerosa presenza in certi territori della diocesi di migranti e stranieri anche appartenenti ad altre religioni), per l'orientamento sessuale, per la situazione familiare o matrimoniale compromessa.

Evangelizzazione e testimonianza nel camminare insieme

Dalla lettura complessiva dei contributi che sono stati proposti è possibile intuire come l'esperienza positiva della consultazione sinodale – che in sé stessa costituisce un esercizio di "camminare insieme" – può avere dei riflessi positivi sull'azione evangelizzatrice e di testimonianza della Chiesa. Questo viene sentito unanimemente come la vera urgenza per la nostra Chiesa nella consapevolezza che ciò esige un autentico rinnovamento personale ed ecclesiale assieme (l'uno non sta senza l'al-

tro).

La richiesta di coinvolgere nella consultazione sinodale i “lontani” ha destato non poche difficoltà per due ordini di motivi. Il primo, la mancanza di tempo dovuta all’incalzare dei termini richiesti per compiere puntualmente il lavoro. Il secondo, una debole attitudine a vivere le relazioni interpersonali come occasione quotidiana, in tutti i luoghi in cui si svolge la vita dei battezzati, attraverso la quale comunicare l’annuncio del Vangelo e testimoniare la propria appartenenza a Cristo.

Quest’ultima osservazione riguarda in modo particolare la vita delle comunità cristiane nelle parrocchie e nelle collaborazioni pastorali. Nello stesso tempo è possibile osservare come la presenza della nostra Chiesa negli ambiti in cui si incontra la fragilità della natura umana – quali gli ospedali, le residenze socioassistenziali, le carceri, i centri di ascolto e le opere di assistenza materiale e spirituale della Caritas e non solo –, permette di creare relazioni positive che aiutano le persone di qualsiasi estrazione a vivere la presenza della Chiesa come un autentico “compagno di strada”. Le numerosissime persone che a tutti i livelli nella nostra Chiesa donano il loro prezioso impegno per il servizio della carità, nella varietà di forme in cui esso si realizza, costituiscono uno degli elementi fondamentali che formano il volto sinodale della Chiesa veneziana.

La presenza della comunità cristiana come provvidenziale compagno di strada è possibile riconoscerlo in alcune esperienze della pastorale giovanile e nel servizio gli studenti universitari fuori sede. La proposta di offrire un luogo fisico per rispondere a bisogni concreti diventa l’occasione per vivere delle relazioni significative, attraverso le quali la fede cristiana è trasmessa e accolta; ciò permette di vivere la Chiesa come un luogo in cui “sentirsi a casa”.

Questo ci porta a un altro dato di grande importanza da più parti osservato. Il veicolo normale per l’annuncio del Vangelo sono le relazioni per-

sonali. Un’esperienza positiva o negativa di incontro con la comunità cristiana dipende dalla qualità delle relazioni vissute in un dato momento. In genere non si tratta tanto dell’incontro con un gruppo o un insieme di persone ma il contatto con una persona singola – la quale non è detto sia investita di un compito o di un servizio ecclesiale, può essere anche un qualsiasi fedele – che in quel momento è percepita come un “rappresentante” della comunità cristiana, una parte che in qualche modo è portatore del tutto.

Questo dato permette di ribadire l’importanza di due dei tratti specifici della consultazione sinodale: da un lato, il tema della partecipazione dei fedeli alla vita della Chiesa dalla quale dipende la consapevolezza della missione; dall’altro lato, il fatto che tutto questo richiede la consapevolezza personale della significatività del proprio vissuto all’interno della comunità cristiana.

L’ascolto e il discernimento operato dalle nostre comunità riconoscono, ancora una volta, per tutto questo la centralità dell’ascolto della Parola di Dio e la riscoperta della bellezza dell’Eucaristia come fonte della comunione ecclesiale. Da qui discendono alcune esigenze da più parti espresse: una maggior cura della liturgia perché sia più trasparente del mistero che celebra; il desiderio di un’educazione alla preghiera personale per rendersi attenti all’ascolto della volontà del Signore; il bisogno di ascolto e confronto con i propri pastori in modo particolare, attraverso la disponibilità a incontri e colloqui personali (incontri di accompagnamento spirituale, sacramento della Penitenza); la ricerca di un atteggiamento amorevole, sapiente e veritiero circa le nuove situazioni familiari e l’orientamento sessuale delle persone.

Nella prospettiva dell’evangelizzazione e della testimonianza la famiglia assume un’importanza decisiva. Dalla consultazione sinodale emerge come le nostre comunità guardino a essa come un soggetto protagonista

del camminare assieme e dell'evangelizzazione. Certo si assiste con preoccupazione e dolore alla disaffezione di molte famiglie alla vita ecclesiale e si è coscienti delle difficoltà della vita quotidiana che non favorisce la loro partecipazione alla comunità cristiana. Ma questo provoca la nostra Chiesa a rivolgersi con rinnovato coraggio alla famiglia perché essa è per noi il modello dell'ascolto, della condivisione, dell'accoglienza e del camminare assieme cui le nostre comunità ecclesiali sono chiamate. La catechesi dell'iniziazione cristiana dei figli è ancora una delle occasioni più importanti di reciproca accoglienza tra comunità cristiana e famiglia, assieme agli incontri di preparazione al matrimonio e al battesimo dei figli, al servizio di numerose scuole dell'infanzia e dei gradi di istruzione successivi sostenute dalle parrocchie e dalle comunità religiose, ai gruppi per gli sposi e altre iniziative. In tutto questo constatiamo che la famiglia chiede il sostegno della Chiesa nella sfida educativa e, nello stesso tempo, la Chiesa chiede alla famiglia – così come essa è – di riscoprirsi protagonista nella testimonianza della fede in tutti i luoghi della vita. Da questo punto di vista le varie situazioni matrimoniali e familiari che spesso incontriamo ci fanno vedere quanto la famiglia abbia bisogno di conoscere la vita nuova che solo la misericordia del Padre può donare. Nello stesso tempo la potenzialità di annuncio del Vangelo che può sgorgare da tali situazioni in cui si è fatta esperienza dell'amore di Dio rappresenterebbe un immenso dono della Grazia per tutti noi. È stato detto che la prima appartenenza del cristiano è a Cristo: essa salva, inserisce nella Chiesa e invia in missione. Educare e educarci all'appartenenza costituisce il primo ed imprescindibile gesto di misericordia. È pertanto urgente il recupero della dignità battesimale di ogni fedele: tale recupero, mentre smaschera una generica religiosità, permette di rendere effettiva la coscienza personale e ecclesiale della salvezza, della appartenenza al Popolo di Dio e della vocazione alla

missione.

S'invoca, di conseguenza, un rinnovo autentico delle radici della nostra fede a partire dalla predicazione del Vangelo. Su questo punto è doveroso osservare come tutto ciò sia esigenza comune per tutti i fedeli: laici, persone nella vita consacrata e chierici. Del resto, alcune esperienze della nostra diocesi provano la fecondità di un annuncio del Vangelo chiaro e integrale, nel quale si fa evidente che la Parola di Dio si rivolge e risponde alle esigenze profonde del cuore dell'uomo determinandone la salvezza. Nel contempo fanno vedere altri due aspetti importanti per l'efficacia delle iniziative pastorali: la prima, l'azione pastorale è più efficace se sostenuta da alcuni presbiteri cordialmente legati nella comunione sacerdotale; la seconda, l'importanza per i presbiteri di condividere con gli altri ministri, le persone consacrate e i laici i bisogni profondi del cuore dell'uomo e di porsi fianco a fianco nella necessità di ricevere l'annuncio del Vangelo.

Su questi aspetti c'è una significativa e fiduciosa attesa da parte dei fedeli della nostra Diocesi nei confronti dei propri pastori, anche se si riconosce che talvolta vivono in condizioni di solitudine e difficoltà spesso dovute all'anzianità. C'è infatti una grande gratitudine e stima per il ministero dei sacerdoti. Si è consapevoli che esso è indispensabile perché i bisogni emersi da questa consultazione possano trovare risposta. Il rinnovamento della nostra fede e il camminare assieme non potranno concretizzarsi senza il ministero sacerdotale e una presa di coscienza da parte dei presbiteri dell'essenzialità del loro servizio alla Chiesa. Tutto ciò è sostanzialmente arricchito dalle comunità religiose che con il loro carisma sono significativamente inserite nella pastorale diocesana (in modo particolare con le opere proprie di ciascun istituto e con l'affidamento di alcune parrocchie a istituti religiosi maschili).

Insomma, in qualche modo emerge il bisogno di superare le eventuali

divisioni che possono essere create da un certo “ruolo” e riscoprire tra laici e presbiteri, tra presbiteri e diaconi, tra consacrati un desiderio, innanzitutto personale, di comunione fondato sul primato di Cristo e sulla nostra appartenenza a Lui in virtù del Battesimo. Si avverte il bisogno di fare passi da una parte e dall'altra, gli uni verso gli altri.

Proprio tale desiderio di comunione sta alla base della capacità educativa della comunità cristiana. Un aspetto importante emerso dalle generazioni più giovani che hanno partecipato alla consultazione sinodale è la possibilità di avere di fronte a loro una comunità di adulti in cui le implicazioni delle fede cristiana nella vita delle persone si possano rendere visibili. Gran parte dei contributi domanda chiarezza di insegnamento e fedeltà nel rendere fruibile il proprio immenso tesoro spirituale e di sapienza umana; e questo non solo attraverso l'insegnamento – pur indispensabile – ma soprattutto nel condividere esperienze significative di fraternità nelle quali il senso cristiano della vita si comunichi attraverso il vissuto delle persone. Allora la comunità cristiana non appare “lontana dai tempi” – come talvolta potrebbe sembrare soprattutto su alcune tematiche importanti (orientamento sessuale, le questioni riguardanti il fine vita, ecc.) – se, seguendo il suo Signore, nella fedeltà alla sua Parola e all'insegnamento dei pastori, rende presente la misericordia di Dio attraverso l'essere prossimo dei battezzati a coloro che incontrano nel loro cammino.

Conclusione

Presentiamo uno sguardo complessivo degli aspetti salienti emersi dalla consultazione sinodale.

La nostra Chiesa sembra aver risposto in modo gioioso, positivo e fattivo a questo esercizio di sinodalità. In realtà le nostre comunità da molto tempo vivono la condivisione della missione tra laici, persone consa-

crate, diaconi, presbiteri e Vescovo negli organismi di partecipazione e soprattutto negli incontri della vita quotidiana (importante in tal senso la realtà e il metodo del “cenacolo” indicato dal Patriarca nella lettera pastorale “Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù”). In questo contesto il metodo del cammino sinodale ci raggiunge come una vera e propria sfida di conversione e rinnovamento che, almeno, sollecita in due direzioni.

La prima riguarda una revisione del modo con cui si partecipa e si preparano gli incontri negli organismi di partecipazione sia nelle collaborazioni pastorali che sia nelle parrocchie, sia a livello vicariale che diocesano.

La seconda riguarda il tessuto relazionale che costituisce le nostre comunità ecclesiali. Infatti, nella gran parte dei contributi si esprime il desiderio di poter continuare con questa esperienza perché ritenuta feconda per la vita dei fedeli e delle comunità ecclesiali. Tale fecondità è data dal riscoprire le sorgenti autentiche della comunione ecclesiale: l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione all'Eucaristia e alle altre celebrazioni sacramentali, la famiglia come “attore protagonista” della comunione e della testimonianza, la fraternità cristiana nella quale la grazia di Cristo agisce attraverso di noi per rinnovare e raggiungere con la sua salvezza ogni uomo.

La fraternità sembra essere il punto su cui lo Spirito Santo chiama tutti noi a intraprendere un serio e gioioso lavoro di rinnovamento. Il Vangelo, la misericordia di Dio, l'incontro con Cristo passano attraverso relazioni personali e comunitarie capaci di comunicare la novità del Vangelo, capaci di esprimere che l'altro – chiunque esso sia e in qualsiasi condizione si trovi – è un bene ed è bene che ci sia! Forse questa consultazione sinodale ci ha aiutato a intravedere tutto ciò proprio nella possibilità di avvicinare persone delle nostre comunità e anche persone “lontane”

dalla vita ecclesiale o che non vi partecipano più. Aver avuto la possibilità un colloquio franco, aperto e costruttivo ha incoraggiato tutti a continuare sulla strada di un confronto fruttuoso, chiedendo per il futuro nuove occasioni di incontro e di scambio vicendevole.

Desiderare una fraternità di questo tipo è anche l'occasione per coinvolgere nel cammino della comunità cristiana tutte quelle nuove situazioni che si presentano e interrogano profondamente la comunità cristiana: se la Chiesa è anche un "camminare assieme" allora dovremmo intuire che la nostra prima proposta alla libertà dell'altro deve essere proprio l'invito "vieni e vedi" (cfr. Gv 1,38).

La sinodalità pone l'urgenza di essere capaci di offrire proposte di qualità, autenticamente cristiane nelle quali tutti possano ricevere quello che solo la comunità cristiana può dare e nessun altro: l'incontro con Cristo, il suo sguardo di misericordia, la conoscenza dell'amore di Dio.

Nessuno può camminare al posto di un altro, si tratta di un'osservazione offerta dalla stessa condizione umana; ma altro è camminare da soli, altro è camminare con il sostegno di una comunità – la Chiesa – che ha una direzione, una strada e una meta da raggiungere ben precisi: Cristo che è Via, Verità e Vita (cfr. Gv 14,6). In questa prospettiva vanno accolte come altro importante suggerimento dello Spirito Santo quelle osservazioni che domandano di dedicare le occasioni di incontro nella comunità cristiana non tanto al fare e all'organizzare ma per soddisfare il desiderio dei battezzati di formazione e approfondimento esistenzialmente significativo dell'essere cristiano, per rinnovare le ragioni della fede e riconoscere le implicazioni che essa ha per il tempo attuale.

Per concludere, possiamo affermare che se scopo del cammino sinodale non è produrre documenti ma risuscitare un'alba di speranza essa sta per comparire all'orizzonte e questo ci chiama a proseguire nella reciproca educazione al "camminare assieme".

Elenco delle realtà che hanno inviato i propri contributi

- Associazione Agape
- Associazione Esodo
- Associazione Pax Christi
- Azione Cattolica
- Cammino neocatecumenale
- Carcere maschile
- Caritas diocesana
- Casa studentesca S. Michele
- Centro Italiano Femminile (Mestre e Venezia)
- CISM
- Collaborazione Cavallino - Ca'Vio - Ca' Savio - Treporti
- Collaborazione Cavallino - Ca'Vio - Ca' Savio - Treporti (giovani)
- Collaborazione marciata
- Collaborazione pastorale altinate (Quarto d'Altino, Portegrandi, Altino)
- Collaborazione pastorale Burano-Mazzorbo
- Collaborazione pastorale Caorle
- Collaborazione pastorale Corpus Domini - S. Giuseppe
- Collaborazione pastorale Frari - Tolentini - San Pantalon
- Collaborazione pastorale Lido di Venezia
- Collaborazione pastorale Luciani (Santa Barbara, Gazzera, Asseggiano)
- Collaborazione pastorale Oriago
- Collaborazione pastorale S. Maria Ausiliatrice - Ss. Liberale e Mauro
- Collaborazione pastorale S. Maria di Lourdes - S. Rita

-
- Collaborazione pastorale S. Martino - Bragora
 - Collaborazione pastorale
S. Simeon - S. Giacomo - S. Cassiano - S. Silvestro
 - Collaborazione S. Canciano – Ss. Apostoli – S. Felice
 - Collaborazione pastorale Tessera – Ca' Noghera
 - Comunione e Liberazione
 - Comunità diaconale
 - Comunità filippina
 - Consilium Collegii Tarsicii Martyris
 - Due famiglie di Marghera sulle adozioni
 - Fraternità Santa Giuliana
 - Giovani AC campo invernale
 - Giovani Centro giovanile Corpus Domini
 - Gruppo + Grande è l'amore - giovani cristiani LGBT
 - Gruppo Segni dei tempi
 - Gruppo vicariale della carità, Vicariati centro storico
 - Insegnanti di religione scuola secondaria II grado
 - Monache agostiniane
 - Ospedale Civile Venezia
 - Padri canossiani
 - Padri Cappuccini Giudecca
 - Padri Carmelitani Scalzi
 - Padri Domenicani
 - Padri Minori Conventuali
 - Padri Minori Marghera
 - Padri Salesiani - Casa Zatti
 - Parrocchia Altobello
 - Parrocchia Beata Vergine Addolorata
 - Parrocchia Carpenedo gruppo sposi

-
- Parrocchia Catene
 - Parrocchia Chirignago
 - Parrocchia Jesolo Paese
 - Parrocchia Malcontenta
 - Parrocchia S. Antonio Marghera
 - Parrocchia S. Antonio Lido di Venezia
 - Parrocchia S. Lorenzo Giustiniani
 - Parrocchia S. Lorenzo Martire Mestre
 - Parrocchia S. Marco Mestre
 - Parrocchia S. Maria Goretti
 - Parrocchia S. Michele Arc. Marghera
 - Parrocchia Sacro Cuore Mestre
 - Parrocchia Ss. Francesco e Chiara
 - Parrocchia SS. Resurrezione
 - Parrocchia Villabona
 - Pastorale universitaria Centro Scalzi
 - Piccole Suore Sacra Famiglia
 - Preti Vicariato Gambarare
 - Preti Vicariati Mestre e Favaro-Altino
 - Preti Vicariato Salute
 - Seminario Patriarcale
 - Suore Bigie
 - Suore Cottolengo Venezia
 - Suore Dorotee Mira
 - Suore Dorotee Venezia
 - Suore Figlie S. Giuseppe Caburlotto Casa Madre
 - Suore Figlie S. Giuseppe Caburlotto Mestre
 - Suore Figlie S. Giuseppe Caburlotto Papafava
 - Suore Francescane Cristo Re

-
- Suore Missionarie Santo Spirito
 - Suore S. Giuseppe Cottolengo
 - Suore Sacramentine Bergamo
 - Unitalsi
 - USMI
 - Vicariato Eraclea
 - Vicariato Gambarare - Caritas
 - Vicariato Gambarare - Giovani
 - Vicariato Marghera